

l'emigrazione italiana antica e nuova sparsa in ogni parte del mondo rappresenta un formidabile potenziale economico, culturale e sociale per l'Italia, tanto più nel quadro dell'internazionalizzazione avanzatissima che, oltre ai Paesi tradizionalmente "forti" nel commercio mondiale, interessa molti nuovi Paesi attivi nello scenario mondiale;

fino alla prima metà del decennio scorso i Governi succedutisi hanno incentivato politiche attive a favore delle nostre comunità italiane, note come "pacchetto emigrazione"

#### SI RIVOLGE AL GOVERNO PER SAPERE

quali politiche intende attuare verso le collettività italiane emigrate;  
se intende, come in passato, varare un piano generale di politiche, ovvero un'attualizzazione del "pacchetto emigrazione", per gli italiani residenti all'estero.

L'ordine del giorno risulta approvato all'unanimità.

Il Consigliere Valter Della Nebbia dà lettura del secondo ordine del giorno:

#### ORDINE DEL GIORNO N. 2

Il CGIE riunito a Roma dal 28 al 30 maggio 2014

#### RITENUTO CHE

a seguito di tanti rinvii per procedere alle elezioni di ComItEs e CGIE molti consiglieri non partecipino alle riunioni delle Commissioni Continentali e delle Assemblee Plenarie;

per molti consiglieri assenti sono maturati i termini di decadenza previsti dalla legge;

#### CHIEDE CHE

si esaminino le assenze dei singoli Consiglieri, dichiarando la decadenza di coloro la cui assenza abbia superato i limiti di cui all'art. 5 della legge istitutiva del CGIE.

L'ordine del giorno risulta approvato all'unanimità.

Il Consigliere Pasquale Nestico dà lettura del terzo ordine del giorno:

#### ORDINE DEL GIORNO N. 3

Il Consiglio Generale riunito in Assemblea Plenaria dal 28 al 30 maggio 2014

#### PRESO ATTO

di ciò che disse il Presidente statunitense John F. Kennedy: *“My fellow americans, ask not what your Country can do for you, ask what you can do for your Country”* (Miei cari americani, chiedete non ciò che la vostra Nazione può fare per voi, chiedete ciò che voi potete fare per la vostra Nazione)

#### RICORDATO

che i consiglieri del CGIE sono animati dal più alto spirito di volontariato lasciando per spazi importanti di tempo all'anno le famiglie, il lavoro e gli impegni e che tutto ciò è fatto perché la nostra cara Italia ha bisogno di loro e non perché loro (nella stragrande maggioranza) abbiano bisogno dell'Italia;

#### RICORDATO

che le finanziarie degli ultimi anni hanno ridotto di molto le risorse destinate al Sistema Italia all'estero ed i cui capitoli di spesa sono stati linearmente decurtati;

#### CONSIDERATO

che far conoscere la cultura ed insegnare la lingua italiana nel mondo è di enorme importanza per sostenere all'estero il *made in Italy*;

#### RICORDATO

che senza le necessarie risorse finanziarie tante politiche italiane per l'estero non possono essere realizzate;

#### IMPEGNA IL CGIE

ad adoperarsi affinché, ove realisticamente possibile, le risorse finanziarie per le politiche per il Sistema Italia all'estero, vengano integrate localmente tramite *“fund raising”*, donazioni private. Tali risorse possono essere utilizzate localmente, gestite da organismi che rappresentino una struttura associativa o una fondazione *no profit*. Queste strutture possono essere considerate *“cooperatrici del Sistema Italia all'estero”* consentendo loro di operare autonomamente dallo stesso Sistema Italia e potendo così adattarsi alle realtà locali dove esse operano.

L'ordine del giorno risulta approvato all'unanimità.

Il Segretario Generale dà lettura del quarto ordine del giorno:

#### ORDINE DEL GIORNO N. 4

Nel caso in cui le elezioni per il rinnovo dei ComItEs. e del CGIE non siano convocate in tempi che consentano l'insediamento del nuovo CGIE entro il 31 dicembre 2014, i sottoscritti Consiglieri del CGIE

**CHIEDONO**

al Segretario Generale e al Comitato di Presidenza di convocare la seconda assemblea plenaria prevista dalla legge istitutiva invece della seconda riunione delle Commissioni Continentali, affinché il Consiglio Generale possa essere presente in Roma e portare avanti il dialogo diretto con Governo e Parlamento.

L'ordine del giorno risulta approvato a maggioranza (52 firmatari) con 5 astenuti e nessun contrario.

Il Consigliere Della Nebbia dà lettura dell'ultimo ordine del giorno:

**ORDINE DEL GIORNO N. 5**

Il CGIE riunito in Assemblea Plenaria dal 28 al 30 maggio 2014 considerato che la Commissione Anglofona dei Paesi extraeuropei riunitasi a Detroit dal 25 al 27 aprile 2014 ha ritenuto che i ComItEs operanti nel mondo sono stati eletti nel 2004 ed hanno prestato un servizio utile e continuo alle comunità locali;

**VISTO CHE**

il lavoro dei consiglieri del Comites è svolto in un regime di completo volontariato;

**CHIEDE**

al Presidente del CGIE, On. Ministro Federica Mogherini, di formulare un ringraziamento per il lavoro svolto dai ComItEs del mondo, espresso tramite una lettera intestata ad ogni singolo membro dei ComItEs ancora in carica.

L'ordine del giorno risulta approvato all'unanimità.

Il Segretario Generale dichiara conclusi i lavori dell'Assemblea Plenaria.

PAGINA BIANCA

## **Relazioni sui lavori del Comitato di Presidenza**

## Comitato di Presidenza ( Roma, 18 e 19 marzo 2014 )

*Convocazione della riunione del Comitato di Presidenza:  
Roma, 18 e 19 marzo 2014 – MAE Sala A DGIT*

**Inizio lavori: 18 marzo 10.00**

**Fine lavori: 19 marzo 17.00**

### **ordine del giorno:**

- 1 - Relazione del Governo;  
- Dibattito;
- 2 - Elezioni COMITES, rinnovo CGIE e criteri per il rinnovo dei COMITES nei Paesi dove non si potranno organizzare le elezioni;
- 3 - Elezioni Europee: seguiti agli ordini del giorno del CGIE relativi alla non organizzazione dei seggi elettorali nei 27 Stati membri;
- 4 - Lingua e cultura italiana all'estero ( seguiti seminario dicembre 2012 );
- 5 - Razionalizzazione della rete diplomatico – consolare e servizi consolari;
- 6 - Riforme Costituzionali: rappresentanza italiana all'estero;
- 7 - Varie ed eventuali:
  - Stati generali dell'associazionismo ( Vice Segretario Volpini )
  - Comunicazione situazione Sud Africa ( Cons. Pinna )
  - Situazione post referendum Svizzera ( Cons. Schiavone )

I lavori del CdP cominciano come d'abitudine, dopo i saluti e le comunicazioni di servizio del Segretario Generale, che è anche il Presidente del Comitato, con la relazione di Governo, tenuta dal Sottosegretario agli Esteri con delega per gli italiani nel mondo Mario Giro.

Il nuovo Governo Renzi si è appena insediato (22 febbraio passato), e quindi forzatamente la relazione sarà programmatica piuttosto che riassuntiva, indicando le priorità del nuovo esecutivo in merito agli italiani all'estero ed alle politiche verso i Paesi in cui essi risiedono.

Nei programmi del Governo il primo posto è riservato al portare a termine la revisione della spesa, che sta rimodellando l'azione di tutta la pubblica amministrazione con tagli nei vari settori. In ordine alla *spending review* e alla conseguente riorganizzazione degli uffici, precisa che il commissario Cottarelli oggi afferma: "Tra le misure dei gruppi di lavoro ministeriali, il contributo relativamente più elevato rispetto al proprio bilancio è stato dato al Ministero degli Affari Esteri, alle Infrastrutture e al Ministero dell'Economia"; è stato dunque riconosciuto il doloroso lavoro compiuto su Ambasciate, Consolati e Istituti di cultura.

Una delle priorità del nuovo Governo è quella di attrarre l'interesse dei mercati esteri verso l'Italia e la sua produzione, le sue eccellenze, cosa che è notoriamente uno dei punti deboli del sistema-Italia.

L'attenzione inoltre deve essere rivolta verso le nuove emigrazioni dei molti giovani che se ne vanno all'estero per crearsi un futuro, ma che dovrebbero costituire anche una risorsa per l'Italia.

Una delle priorità a più breve scadenza è quella delle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo tra il 22 e il 25 maggio, e successivamente quelle per il rinnovo dei Comites e di conseguenza del CGIE. Per le elezioni europee è necessario assicurare il voto a tutti i cittadini che ne abbiano diritto, anche a coloro che sono temporaneamente residenti all'estero per studio o lavoro.

Quanto invece al rinnovo dei Comites e successivamente del CGIE, dopo il superamento dell'iter di approvazione del regolamento relativo alle elezioni (che comunque è già a buon punto, con la presentazione del testo alle istanze che lo debbono analizzare per poi trasmetterlo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la delibera definitiva, e la successiva trasmissione alla Corte dei Conti) si presenta lo scoglio del sistema prescelto dal Parlamento per le votazioni, anche tramite mezzi informatici. Questa opzione presenta difficoltà legate alla farraginosità della procedura, ma essendo questa la scelta operata dal Parlamento, bisogna ottemperare.

Un preliminare che il Sottosegretario considera importante fare è la mappatura delle Associazioni Italiane nel modo, quante sono, e come/dove agiscono, sempre nell'ottica di un migliore impiego delle risorse a disposizione. La circolare con cui questo Ministero ha ritenuto di definire in maniera più completa i criteri necessari alle associazioni per venir riconosciute, ha l'intento di rispondere proprio alla necessità di valorizzazione di quelle, numerosissime, Associazioni italiane all'estero che rispondono mirabilmente ai criteri di effettività, utilità ed efficacia, nonché soprattutto di rappresentatività delle collettività di cui sono espressione.

Per quanto riguarda poi i finanziamenti ai corsi di lingua e cultura italiana, gestiti dai cosiddetti Enti Gestori, si registra una novità importante, che apporterà nuova linfa e nuove energie nel settore dell'insegnamento della lingua italiana all'estero: infatti è stato approvato un progetto pilota, in collaborazione con le Università Italiane per Stranieri, che invieranno i propri neolaureati con specifiche competenze didattico-metodologiche e linguistiche per svolgere attività di insegnamento della lingua italiana presso gli Enti Gestori e di trasmissione ai docenti già presenti in loco presso gli Enti, delle più moderne tecniche della glottodidattica, offerte da personale madrelingua e specificamente formato per l'insegnamento dell'italiano.

Inoltre, e sempre in tema di insegnamento e diffusione della nostra lingua e della cultura nel mondo, il Sottosegretario ha affrontato anche il problema del contingente degli insegnanti di italiano all'estero, dei quali, come noto, la Legge 135/2012 (la cosiddetta *spending review*) aveva non solo disposto la riduzione degli organici fino al raggiungimento del nuovo tetto di 624 unità, ma anche l'impossibilità di poter sostituire con partenze dall'Italia il personale della scuola, rientrato ai ruoli metropolitani per scadenza di mandato. E' stato con l'entrata in vigore della legge 125/13 che si è reso possibile, in deroga alla *spending review*, disporre l'invio all'estero di 18 unità di personale della scuola, tra cui 6 Dirigenti Scolastici.

Per rimanere nell'ambito della promozione della lingua e della cultura italiana in Italia e nel mondo, e nell'ottica di una sempre più intensa e coordinata collaborazione tra diverse autorità statali, il Sottosegretario Giro annuncia che sulla scia dell'incontro tenutosi al Ministero degli Esteri il 6 dicembre 2012 sulla lingua italiana su impulso del CGIE, in collaborazione col MIUR, le Regioni e le istituzioni italiane più prestigiose in materia di

lingua e cultura, già il 29 gennaio si è svolto alla Farnesina un nuovo seminario da lui presieduto, dal titolo: "Parliamone: l'italiano come risorsa", inteso come prologo agli Stati Generali della Lingua Italiana che si terranno verosimilmente durante il mese di ottobre, e che daranno visibilità maggiore all'argomento della diffusione, dell'insegnamento e dell'importanza della lingua italiana nel mondo.

Passando infine ad argomenti correlati, ma di carattere finanziario, e sempre a proposito di iniziative volte alla promozione della nostra lingua, il Sottosegretario ha illustrato lo stato dell'arte a proposito del finanziamento delle testate in lingua italiana all'estero, da parte del Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri il cui regolamento anche quest'anno è al vaglio del Consiglio dei Ministri e verrà presto esaminato per la deliberazione definitiva.

Come noto, inoltre, ogni anno la Direzione Generale per gli Italiani all'Estero coordina - in conformità alla convenzione in vigore tra la Presidenza del Consiglio, Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria e la Rai - il monitoraggio delle trasmissioni del canale Rai Italia nel mondo. Per quanto riguarda il monitoraggio relativo al 2013, l'esercizio è attualmente ancora in corso, ma è fin da ora chiaro che la qualità dei nuovi programmi e l'attenzione che ad essi viene riservata da parte della comunità italiane all'estero è in crescita e fa registrare una percezione di graduale miglioramento.

Sempre in materia di finanziamenti, il sottosegretario passa in rassegna quelli riservati al CGIE, ai Comites ad alle altre istanze dedicate agli italiani all'estero. CGIE: quasi un milione di euro (rispetto ad 1,1 milioni di euro nel 2013); Comites: 1,5 milioni di euro (contro gli 1,8 dell'anno passato); Enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero: 9,8 milioni di euro, in linea con i finanziamenti del 2013; Assistenza diretta degli Uffici diplomatici e consolari agli italiani in stato di indigenza: 6 milioni di euro (nel 2013 erano 6,3 milioni); Assistenza indiretta tramite enti ed associazioni all'estero: 500.000 euro, in linea col 2013.

Ultima informazione data dal Sottosegretario è quella di un protocollo d'intesa tra la Farnesina ed il Touring Club Italiano, siglato il 16 luglio 2013, che verrà presentato al CGIE nella prossima assemblea plenaria, col progetto "Farnesina e Touring Club: nel mondo per l'Italia".

L'iniziativa si propone specificamente di rinsaldare e rinnovare i legami con l'Italia dei connazionali all'estero, di nuova o meno recente emigrazione, attraverso la promozione della conoscenza del nostro Paese e del turismo di qualità, grazie alla creazione di una specifica "Carta Turistica Socio Estero" e di una rivista on-line.

Il Segretario Generale Carozza interviene subito dopo la relazione di governo, per sottolineare che si stanno chiedendo troppi sacrifici agli italiani all'estero, che hanno da parte loro già dato in questo campo, e che meritano si faccia qualcosa di più per loro. Quanto al voto elettronico, gli italiani all'estero non sono contrari a priori, ma è bene che quella elettronica non sia l'unica modalità nella quale sia consentito votare. Chiede inoltre di sapere al più presto possibile, auspicabilmente entro la fine dei lavori del presente CdP, quando si terranno le elezioni dei Comites.

La replica del Sottosegretario è che al momento risulta irrealistico poter rispondere sulla data delle votazioni dei Comites, e che comunque, e visto che in questa direzione va l'azione di Governo, è bene che anche gli italiani all'estero siano innovativi, creativi e non vittimisti, così come indicato dal Presidente del Consiglio.

Si susseguono i commenti di altri Consiglieri, come ad esempio il vice segretario per i Paesi Anglofoni extraeuropei Silvana Mangione, la quale ritiene che nel corso della

mappatura delle associazioni italiane all'estero non sia corretto istituire un doppio registro per distinguere le associazioni composte da cittadini italiani da quelle composte da simpatizzanti della cultura italiana, perché chi ne fa parte lo percepirebbe come un'ingiusta discriminazione. Conclude rilevando che gli italiani all'estero sono stanchi di essere considerati risorse e desiderano partecipare al recupero delle generazioni più lontane nella italianizzazione del più vasto numero di persone possibile.

Il consigliere Lombardi, prendendo le mosse dalla descrizione della situazione presentata dal Sottosegretario, e considerando che gli obiettivi del Governo Renzi devono essere finanziati dai risparmi realizzati attraverso la revisione della spesa, il cui obiettivo è recuperare 18 miliardi di euro dalla spesa pubblica nel 2015 e 36 miliardi nell'anno successivo, ritiene opportuno evitare di assumere un atteggiamento difensivo e rivendicativo rispetto all'esistente; occorre piuttosto individuare la scala delle priorità, ovvero le questioni essenziali e quelle che, sebbene importanti, risultano meno necessarie. E' quindi imprescindibile il rinnovo delle cariche del CGIE e dei Comites in seguito ad elezioni. Ricorda che il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Affari Esteri hanno giustamente affermato che le cose si fanno a fronte di una volontà politica; il CGIE chiede pertanto al Sottosegretario un'assicurazione in tal senso, ovvero che la volontà politica si esprima nella definizione di una data di riferimento che detti i tempi delle decisioni. In ordine alla diffusione della lingua e della cultura, osserva che i propositi alla base di iniziative quale quella annunciata nella relazione di Governo sono sinceramente apprezzabili, ma diventano poco credibili quando cozzano contro il processo di chiusura degli Istituti di cultura.

Lorenzo Losi, vice segretario generale per i Paesi europei ritiene che le prossime elezioni europee e quelle per il rinnovo degli organi di rappresentanza costituiscano un disastro annunciato dal punto di vista della partecipazione. Da risorse essi sono divenuti un problema di cui l'Italia non vuole neanche più sentir parlare, tant'è vero che sono enormemente aumentate le difficoltà per ottenere i servizi.

Il sottosegretario Giro invita i presenti a voler mettere da parte ogni sfiducia o diffidenza, e ad allearsi assieme col Governo, nell'ottica di essere al servizio della comunità italiana all'estero: infatti nella contingenza attuale di crisi, è solo con l'unione che si possono affrontare i problemi.

Francisco Nardelli interviene, osservando in primo luogo che addurre quale ragione del mancato svolgimento delle elezioni per il rinnovo dei Comites, e quindi del mancato esercizio della democrazia diretta, la necessità di effettuare risparmi non sia degno di un Paese che pretende di essere considerato una delle più serie democrazie del mondo e determina l'allontanamento dei connazionali dal loro legame con la terra d'origine.

Sottolinea poi come i disagi e le difficoltà operative cui saranno sottoposti i connazionali, soprattutto nei Paesi di grandi estensioni, per esercitare il voto elettronico determineranno l'insuccesso delle elezioni in termini di partecipazione e la conseguente soppressione della rappresentanza. Preso atto della buona volontà del Sottosegretario, dunque, lo esorta a individuare un metodo di voto, che comprenda anche quello elettronico, ma che consenta l'esercizio di tale diritto a un numero ragionevole di cittadini; non farlo costituirebbe una ulteriore offesa all'intelligenza degli italiani all'estero.

Relativamente alla diffusione della lingua e della cultura, esprime il parere che se l'Italia intende attuare, per il futuro, una politica per gli italiani all'estero è ineludibile un cambiamento. Fa presente che in tutto il continente latinoamericano al 31 dicembre scorso erano rimasti cinque dirigenti scolastici, in una realtà ove non sussistono insegnanti di

ruolo; è pertanto assolutamente necessaria una revisione organica che consenta di ripartire meglio le risorse.

Pur riconoscendo l'opportunità di fare chiarezza nel mondo associativo, infine, evidenzia come la circolare emanata dal MAE relativamente ai criteri di mappatura delle associazioni all'estero - sulla cui impostazione ricorda che il Comitato di Presidenza ha espresso parere negativo - non tenga conto delle nuove realtà.

Si susseguono gli interventi, tra cui quello del Vicepresidente del Consiglio Generale dei Pugliesi nel Mondo, Giovanni Mariella, che illustra brevemente le strategie messe in atto dalle Regioni italiane, tramite le Consulte per l'Emigrazione recentemente riunitesi, in favore delle comunità italiane all'estero. Il consigliere Carlo Consiglio contesta l'uso del voto elettronico in occasione delle elezioni di Comites e CGIE, e indica le strategie secondo lui vincenti per risparmiare fondi in favore degli italiani all'estero: reperire personale in loco, in maniera da risparmiare sugli stipendi degli impiegati di ruolo del Ministero.

Intervengono anche i consiglieri Di Martino e Nardi, facendo notare come quello che si definisce un "test" sul voto elettronico viene effettuato nel momento storico peggiore, quando cioè la rete diplomatico-consolare è stata ridotta di ben 44 sedi, con la conseguenza che quelle rimanenti sono sempre più distanti dai cittadini che, se devono essere costretti a recarvisi per ritirare il codice PIN, tanto vale che vi trovino un seggio ove esercitare il diritto di voto. Al riguardo, il consigliere Nardi sottolinea l'assurdità della procedura che impone il ritiro di tale codice presso la sede consolare quando il sistema bancario lo invia direttamente al domicilio del cliente in busta separata attraverso la posta ordinaria. Tali difficoltà ostacoleranno la partecipazione dei connazionali e daranno così nuova forza ai detrattori del voto all'estero, i quali potranno sbandierare lo spreco di denaro a fronte di risultati deludenti.

Il Sottosegretario prende atto della necessità di garantire chiarezza rispetto alle elezioni per il rinnovo dei Comites e dichiara di aver compreso le osservazioni sorte in merito alla mappatura delle associazioni. Sono altresì evidenti le ragioni per le quali è opportuno assicurare la massima partecipazione alle consultazioni. Relativamente alla ristrutturazione della rete diplomatico-consolare, trova semplicistica l'applicazione della formula "più servizi e meno Consoli" aumentando il personale assunto *in loco*; occorre piuttosto ripensare l'intero meccanismo e razionalizzarlo, tenuto conto che l'Italia è il Paese con il maggior numero di Consolati nel mondo e che sussiste l'esigenza di fornire una più alta qualità di servizi.

Ritiene inoltre sicuramente necessaria una riforma del settore della diffusione della lingua e della cultura, individuando un modo di creare sinergia tra tutti i soggetti preposti, senza sottovalutare però il fatto che è sempre complicata la collaborazione fra Ministeri (nel caso di specie MIUR, MIBACT), soprattutto dal momento che negli ultimi anni, stante la situazione generale del Paese in cui i Governi si succedono con grande rapidità, tutte le Amministrazioni si sono richiuse in se stesse allo scopo di preservare almeno l'esistente. Concorda pertanto con chi invoca un cambio di passo; e a tal fine ribadisce la necessità di impegnarsi tutti insieme.

La seduta viene brevemente sospesa per il pranzo, e riprende subito dopo.

Alla ripresa dei lavori, e dopo aver comunicato i nominativi dei Consiglieri che si recheranno l'indomani alla Camera, il presidente affronta la questione delle elezioni dei Comites, e ricorda ai convenuti che in seno all'ultima assemblea plenaria con apposito ordine del giorno, si manifestava la disponibilità a reperire, di concerto con l'Amministrazione, locali idonei all'istituzione dei seggi e personale preposto che operi su

base volontaristica, allo scopo di garantire il migliore svolgimento delle elezioni per il rinnovo dei Comites e la partecipazione del maggior numero possibile di aventi diritto, senza costi aggiuntivi per lo Stato.

Ritiene che la riunione del CdP in corso non possa concludersi senza l'impegno formale del Governo a consentire lo svolgimento delle elezioni entro l'anno e l'indicazione di una data approssimativa. A suo avviso, inoltre, è il caso di accettare anche l'esclusivo utilizzo del metodo di voto elettronico purché si effettuino le consultazioni; dal momento però che difficilmente i connazionali comprenderanno il motivo per cui devono recarsi presso il Consolato a ritirare il codice PIN e rifiuteranno di farlo, e se effettivamente il problema consiste nella disponibilità dei fondi necessari all'organizzazione dei seggi, il CGIE può adoperarsi affinché le comunità che lo desiderano si impegnino per realizzarli, naturalmente sotto la responsabilità dei Consoli.

L'Ambasciatore Ravaglia, Direttore Generale della DGIT, invita il Presidente a voler considerare prima che le elezioni dei Comites, quelle europee, anche perché preferisce che alle osservazioni del Presidente risponda il Min. Giungi, Vice Direttore Amministrativo della stessa Direzione.

Il Presidente Carozza risponde ricordando al CdP che il direttore generale Ravaglia ha inviato una lettera a tutti i membri con la quale affermava di condividere le idee del CGIE relativamente alle elezioni europee, ma che la decisione dipende dal Ministero dell'Interno cui non si è fatto in tempo a sottoporre la questione. Ritiene che in questa sede si potrebbe predisporre una mozione da inviare al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Economia e al Ministro dell'Interno denunciando l'assurdità della situazione e auspicando che sia ancora possibile porvi rimedio per due ragioni: perché non giova all'immagine del Paese, che in questo modo ha assunto una posizione assolutamente antieuropea pretendendo che i connazionali che risiedono negli altri Stati membri votino per candidati italiani che nemmeno conoscono piuttosto che per i loro rappresentanti locali con i quali magari hanno rapporti, e perché ciò comporta uno spreco di circa 10 milioni di euro quando non si riescono a reperire le risorse necessarie allo svolgimento delle elezioni per il rinnovo dei Comites o per i corsi di lingua e cultura.

Viene osservato dall'Ambasciatore Ravaglia che molti altri Paesi Europei consentono ai loro cittadini di votare per candidati del loro Paese di origine, e inoltre rileva come la battaglia del CGIE relativamente alle elezioni europee sia anche da tempo la battaglia del MAE - che al riguardo si può dire abbia provato di tutto, compresa la predisposizione di un articolato di legge che prevede l'abrogazione delle norme che consentono il voto per i candidati italiani ai connazionali residenti sul territorio dell'Unione - il quale è convinto che la cittadinanza europea venga mortificata dal voto per le liste nazionali, che costituisce uno spreco di risorse economiche, dal momento che il costo unitario ammonta a circa 130 euro. Tali rilievi sono stati esposti al Ministro dell'Interno e a quello delle Riforme e al MEF, ma sono rimasti lettera morta per l'opposizione, forse solo di natura conservativa, del Ministero dell'Interno. Aggiunge che nello scorso mese di novembre, in sede di tavolo Esteri-Interno, la causa fu perorata anche dall'allora ministro Bonino con il ministro Alfano, il quale prese tempo. A questo punto al MAE non è rimasto altro che applicare le norme vigenti, sia pur contro voglia.

Osserva inoltre che il rimedio costituito dall'emendamento, di cui il primo firmatario è il senatore Tonini, sarebbe peggiore del male, poiché non prevede l'abrogazione delle norme

che consentono il voto all'estero per i candidati in Italia, abrogazione che incontra il pieno favore dell'intera Amministrazione, compreso il ministro Mogherini.

Il Presidente ritiene che allo stato l'unica strada velocemente percorribile per risolvere la questione consista nella decretazione d'urgenza da parte del Consiglio dei Ministri, e che il CGIE debba sollecitare il Governo in tal senso.

Nel caso qualcuno sollevi il fatto che in taluni Paesi quali Francia, Spagna e Grecia sono già decorsi i termini, l'Amb. Cristina Ravaglia fa presente che in questa occasione il problema non si porrebbe perché i connazionali possono votare in Italia.

Il Presidente considera un dovere del Paese consentire ai propri connazionali in Europa di votare per le liste degli Stati membri che li accolgono, in quanto cittadini europei.

Chiede quindi al consigliere Lombardi di predisporre il testo della mozione che deve essere inviata entro la giornata di oggi. Il Cons. Lombardi propone di inserire il suggerimento di una misura d'urgenza. Il Presidente ritiene che occorra sottolineare, oltre allo spreco di risorse economiche, il fatto che far votare i connazionali residenti in Europa per le liste italiane è assolutamente antieuropeo, che l'immagine del Paese ne risentirà sicuramente e che in questo modo si graverà ulteriormente sulla rete diplomatico-consolare, già in difficoltà, per poi fare presente che l'unico modo per risolvere la situazione è rappresentato dalla decretazione d'urgenza. Inoltre, una volta inviata la mozione ai destinatari, il Presidente considera opportuno informare la stampa italiana, e principalmente *La Repubblica*, *il Sole 24ore* e *il Corriere della Sera*.

Si passa quindi ad esaminare la questione delle votazioni per il rinnovo dei Comites. Il Presidente ricorda a più riprese, e facendo riferimenti storici (alle elezioni del 1997, quando ancora si votava nei seggi, e solo in maniera cartacea), che il CGIE si è adoperato, si sta adoperando e metterà tutta la sua energia nell'adoperarsi perché le elezioni dei Comites siano un successo, e vi sia un adeguato flusso di elettori, e soprattutto perché da parte dell'Amministrazione degli Esteri e da parte del Governo non vi siano appigli (ad esempio, la scarsa affluenza al voto, o la scarsità di mezzi e personale a disposizione per far sì che le elezioni portino ad un risultato positivo, quello di rieleggere gli organismi base della rappresentanza degli italiani all'estero) per dichiarare che visti i risultati, e nonostante siano stati applicati i più adeguati sforzi, si possa parlare chiaramente di una disaffezione dei connazionali all'estero verso questi metodi di rappresentanza, che dunque possono anche essere cambiati o revocati.

Il Presidente Carozza dichiara più volte che, avendo ancora parecchio tempo a disposizione prima che si tengano le elezioni, il CGIE può organizzare una capillare distribuzione di seggi nei territori interessati, sempre in accordo con l'Amministrazione degli Esteri, perché i votanti non debbano sobbarcarsi un viaggio a volte lungo e costoso. Il regolamento per le elezioni è stato approvato solo dalla Camera, e deve passare l'approvazione del Senato; inoltre, a causa dell'emendamento presentato dal Senatore Micheloni, 2 milioni di euro sono stati risparmiati, e con quei 2 milioni si possono pagare la pubblicità e la campagna elettorale.

Purtroppo però la legge e i tempi sono cambiati, e il Ministro Giungi sottolinea come, nel 1997, la legge prescriveva un determinato rapporto tra seggi ed elettori; oggi occorrerebbe ragionare sulla base delle strutture disponibili *in loco* poiché la legge volutamente non individua un numero di seggi né di elettori.

Per quanto concerne la modalità di voto la legge non dispone che il voto sia unicamente elettronico, dunque tramite il regolamento (che deve ancora essere approvato dal Senato e che quindi può ancora subire aggiustamenti) si può intervenire a favore della proposta

presentata dal CGIE. Il Presidente Carozza vuole sapere cosa ne pensa il MAECI.

Il Ministro Giungi osserva che ciò impone la rivalutazione della composizione del seggio elettorale, che a oggi prevede la presenza di personale del Consolato, e la disponibilità dei fondi necessari all'approvvigionamento degli strumenti cartacei.

Il Presidente Carozza chiede di sapere se sussistano ostacoli di natura giuridica all'ipotesi esposta, fermo rimanendo che le operazioni si svolgerebbero sotto il controllo del personale consolare.

Il Min. Giungi risponde che il MAE non ha motivo di opporsi nel caso in cui il regolamento riveda la composizione del seggio elettorale e introduca la possibilità di voto attraverso il mezzo cartaceo, assegnando i relativi fondi. Lo stesso discorso vale per la consegna del codice PIN: la legge stabilisce di garantire la personalità e la segretezza del voto, ma se il Parlamento la corregge autorizzando l'invio per posta o qualunque altro metodo di consegna, il MAE si adegua.

Il Presidente rileva che a tale scopo occorre che il Parlamento modifichi il regolamento secondo i suggerimenti del CGIE. Osserva inoltre che l'invio del codice PIN tramite posta presuppone costi elevati ed espone al rischio di brogli così come è avvenuto in occasione del voto per corrispondenza; peraltro, tale consegna rischia di compromettere il voto presso i seggi. Il Min. Giungi, sottolineando come nel corso degli ultimi mesi l'Amministrazione si sia trovata nella condizione di dover individuare soluzioni a quesiti quali quelli emersi in questa sede, dovendo ogni volta affrontare nuovi problemi, precisa che il MAE ha già presentato la propria proposta; il CGIE pertanto deve identificare eventuali alternative al suo interno.

Si passa poi all'esame del punto 5 all'ordine del giorno, relativo alla razionalizzazione della rete Consolare e dei servizi agli italiani all'estero. La discussione verte sul metodo seguito dall'Amministrazione degli Esteri per stabilire se e quali sedi possano essere soppresse, e in seguito a quali valutazioni sia di carattere economico che del numero dei cittadini italiani residenti a cui erogare servizi. Il Ministro Giungi spiega che con la *spending review* c'è stato un taglio orizzontale ai fondi, che ha imposto la chiusura del 20% delle Sedi estere. Ai fini della selezione non sono state operate scelte né economiche né di altro tipo. Si è solo provveduto a tagliare, ma una risposta più precisa viene rimandata alla DGRI, da cui dipendono le decisioni.

Nel tardo pomeriggio torna il Sottosegretario Giro e si passa dunque all'esame del punto 4 dell'ordine del giorno, ovvero ai seguiti dati al seminario del 6 dicembre 2012 sulla lingua e la cultura italiana. Prende la parola il consigliere Norberto Lombardi, che fa parte del gruppo di lavoro del CGIE incaricato di formulare i seguiti dell'evento, fornendo delle sollecitazioni ai gruppi parlamentari ed al Governo per un percorso da seguire. Egli considera una fortuna il fatto che, per la prima volta da quando fa parte del CGIE, siano state attribuite allo stesso rappresentante del Governo le deleghe per la scuola e per la cultura.

Ricorda che a seguito del seminario sulla diffusione della lingua e della cultura italiana svoltosi nel dicembre 2012 si è stabilito che il gruppo di lavoro che lo aveva organizzato - costituito da rappresentanti della DGIT e della DGSP per il MAE, del MIUR, del Coordinamento delle Consulte regionali per l'emigrazione e del CGIE - desse seguito alle risultanze di quell'evento stabilendo come le esigenze emerse in quella sede potessero tradursi in precise sollecitazioni di ordine normativo ai Gruppi Parlamentari e al Governo. Il gruppo di lavoro ha dunque definito un percorso che è stato riassunto in una bozza di documento finale in cui si evidenzia in primo luogo l'esigenza di disporre di un

monitoraggio permanente nella realtà della promozione della lingua e della cultura; in proposito riferisce che mai come in questo periodo si è potuto contare su dati tanto esaurienti quanto quelli forniti dal MAE, mentre leggermente più sfocata resta la conoscenza sui corsi erogati dagli Istituti di cultura.

La seconda esigenza emersa è quella relativa agli investimenti complessivamente effettuati, allo scopo di comprendere il tipo di concorrenzialità che l'Italia può mettere in campo, anche in vista di una riforma complessiva del sistema.

Si è inoltre evidenziata la necessità da un lato di governare meglio il settore attraverso la programmazione almeno triennale dell'intervento, e dall'altro di un suo coordinamento. Allo scopo, prima di assumere decisioni anche di riforma più sostanziali, rivolge al Governo l'appello accorato a rilanciare la metodologia dei piani-Paese, che potrebbero costituire un concreto passo avanti.

In ordine alla fortissima esigenza di coordinamento, in una prima fase di discussione si sono ipotizzate tre soluzioni: un dialogo diretto, permanente e soprattutto concreto almeno fra le due Direzioni Generali del MAE, allargato anche al MIUR e a soggetti esterni quali la Società Dante Alighieri, le Regioni, le Università che operano nel settore; l'istituzione di un'agenzia o di un Dipartimento presso il Ministero degli Affari Esteri per il coordinamento dell'intervento dei diversi soggetti interessati; l'introduzione di una riforma organica di livello europeo, sulla base delle esperienze dei Paesi concorrenti. Ciò consentirebbe di superare la legge n. 153/71, ormai obsoleta.

Nel caso in cui fosse istituito un ente di coordinamento, occorrerebbe in primo luogo approfondirne la natura giuridica: se fosse pubblicistica, il trasferimento di personale e di risorse sarebbe più fluido, ma poiché si tende a considerare la lingua e la cultura italiana come un *asset* strategico ai fini della penetrazione dell'Italia nel mondo, una natura mista pubblico-privata risulterebbe probabilmente più adatta allo scopo. In secondo luogo, l'ente dovrebbe godere di autonomia di programmazione, di gestione e di impostazione culturale e didattica, con un ristretto consiglio d'amministrazione e un comitato scientifico che raccoglie le esigenze attraverso i piani-Paese e le reimposta. Una siffatta struttura dovrebbe naturalmente essere fortemente flessibile e policentrica, date le diverse realtà nel mondo, e conferire ai suoi terminali una forte autonomia, allo scopo di consentire loro di programmare gli interventi rispetto agli interlocutori concreti con i quali si trovano a operare. Ciò prevede un ricorso molto attento allo strumento giuridico della convenzione da applicare nei rapporti con gli enti gestori, con le autorità scolastiche locali e con i soggetti che sostituiranno gli Istituti di cultura.

Relativamente agli enti gestori, si è ritenuto corretto proseguire lungo una linea di controllo e di loro maggiore qualificazione, anche attraverso accorpamenti.

Circa la delicata questione del personale, si è evidenziato come nel modello europeo sia prevalente il ricorso a quello assunto localmente, ma con forti garanzie di qualificazione; sarebbe opportuno prevedere graduatorie di evidenza pubblica alle quali necessariamente attingere.

L'indirizzo e il controllo dell'ente di coordinamento potrebbero avvenire presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri o presso il Ministero degli Affari Esteri, che dovrà giocoforza intrattenere il rapporto con le autorità locali.

Sottolinea come la riforma del settore costituisca il modo migliore di presentarsi agli Stati Generali della lingua italiana.

Propone infine di redigere un documento che, partendo dalla bozza da egli predisposta e testé illustrata, sia arricchito dal contributo del dibattito in questa sede per poi essere

distribuito a tutti i consiglieri, allo scopo di conoscere l'orientamento del CGIE. Anche il consigliere Tommaso Conte fa parte dello stesso gruppo di lavoro. Egli, assieme anche alla dott.ssa Bartolini, Presidente della Consulta degli Emiliano Romagnoli nel mondo, ha assunto l'impegno di redigere un primo documento, mentre il MAE si è assunto il compito di raccogliere tutte le informazioni relative alla spesa complessiva sostenuta dallo Stato per la diffusione della lingua e della cultura per consentire una riflessione comparativa tra l'azione svolta dall'Italia e quella dei maggiori *competitors* europei; purtroppo però la DGSP ha trasmesso i dati relativi al 2012, ma non quelli concernenti il 2013.

Esprime poi la propria preoccupazione per il fatto che la *spending review*, che nelle sue aspettative avrebbe dovuto costituire una più razionale allocazione delle risorse, si è rivelata invece un taglio a tutti gli effetti, di talché i risparmi ottenuti grazie al richiamo in Italia degli insegnanti di ruolo impegnati nei corsi di lingua e cultura organizzati attraverso il capitolo di spesa n. 3153 non vengono attribuiti neanche parzialmente agli enti gestori nel mondo. Invita pertanto il Governo a intervenire al riguardo per evitare la perdita dei fruitori, attuali e potenziali, di tali corsi.

Informa infine che il richiamo in Italia di ulteriori 47 insegnanti di ruolo entro l'agosto del prossimo anno aggraverà notevolmente la situazione.

Il Sottosegretario conferma che la *spending review* è di fatto un taglio dal quale si tenta di individuare la possibilità di recuperare parte delle risorse attraverso una sinergia migliore. Rileva poi che la consapevolezza dell'importanza della diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo non costituisce pubblico patrimonio; far comprendere agli italiani il valore della loro lingua, pertanto, consentirà di sensibilizzare anche il Parlamento, e infatti l'evento dello scorso gennaio aveva questo scopo. Comunica che anche l'idea degli Stati Generali della lingua italiana è parte del medesimo presupposto: individua negli obiettivi di Destinazione Italia (un documento predisposto dal Governo Letta e ancora attuale) i fini in termini di turismo, patrimonio culturale, reputazione nel mondo, mobilità degli italiani, utilizzo della leva della cultura, sensibilizzazione del Paese sull'importanza dell'insegnamento della lingua nel mondo, incontro su questo tema di soggetti pubblici e privati interessati; inoltre, contribuire a elaborare una visione comune, spingere al coordinamento dei vari soggetti interessati (compresi Comites e CGIE), coinvolgere *testimonial*, ex allievi stranieri famosi degli enti gestori (dei quali si sta redigendo una lista), nonché gli italiani all'estero e i loro rappresentanti, elaborare proposte di orientamento operative per i decisori e favorire l'incremento delle risorse pubbliche e private del settore. Ciò perché per ottenere maggiori risorse dal Parlamento o dal Governo occorre dimostrare che sono investite.

Informa di aver previsto anche la realizzazione di un libro bianco e la costituzione di otto gruppi di lavoro: "Italiani all'estero, una promozione della lingua" (coordinato dalla DGIT), "La creazione della comunità italoфона" (coordinato dalla DGSP), "Il ruolo dell'apprendimento *on-line*" (coordinato dal MIUR), "Il ruolo dell'audiovisivo e del libro" (coordinato dal MIBACT), "Strategie di promozione linguistica" (distinte per aree geografiche), "Le Università".

Il Presidente chiede se sia possibile e fattibile costituire un articolato di legge, che faccia da quadro ad una legge che delimiti e promuova la sensibilizzazione degli italiani tutti e della loro classe dirigente verso il patrimonio rappresentato dalla nostra lingua che veicola anche la nostra cultura. Obiettivamente sembra che la classe dirigente del Paese non si accorga né si curi di questo patrimonio che pure è preziosissimo. Chiede inoltre che gli Stati Generali della Lingua Italiana vengano inseriti all'interno delle iniziative prese in

occasione del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea. Con altri commenti ed osservazioni legati agli Stati Generali termina la prima giornata dei lavori.

Il giorno successivo i lavori si aprono con la comunicazione da parte del Presidente Carozza che alle h. 11 incontrerà il Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri. Inoltre, il Senato ha approvato - o è in fase di approvazione - la legge relativa alle elezioni europee che apporta talune modifiche, all'interno della quale è stato inserito l'emendamento del senatore Tonini; auspica che questo fatto, unitamente alla lettera inviata al Presidente del Consiglio e ai ministri Padoan, Alfano e Mogherini, sortisca risultati positivi per il voto dei connazionali residenti nell'UE.

Riferisce quindi dell'incontro della mattina con il Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero della Camera dei Deputati, durante il quale sono stati affrontati i temi relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comites, a quelle europee e alla riforma costituzionale; riguardo quest'ultimo punto, sottolinea come nella composizione del nuovo Senato pare non sia prevista la partecipazione dei rappresentanti degli italiani all'estero, che invece continueranno probabilmente a far parte della Camera, sebbene non se ne conosca ancora il numero.

Premettendo che il CGIE, dalla sua istituzione a oggi, non è riuscito a svolgere pienamente il proprio ruolo di rappresentanza presso le Istituzioni italiane (Governo, Parlamento, Regioni, Province Autonome) e ricordando che l'art. 17-bis della legge istitutiva prevede la Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, ritiene che tentare di mantenere inalterata la situazione comporterebbe notevoli passi indietro. Occorre pertanto individuare le giuste modalità per consentire agli italiani all'estero di far parte del Senato riformato; ad esempio, potrebbero essere annoverati fra i 21 Senatori nominati dal Presidente della Repubblica, oppure potrebbero essere designati dallo stesso CGIE, le cui funzioni dovranno necessariamente essere stabilite a seguito della riforma: se dovesse essere infatti soppressa la Circostrizione Estero e venisse meno la presenza degli italiani all'estero presso uno o entrambi i rami del Parlamento, ovviamente il ruolo del Consiglio Generale subirà modifiche.

Considera infine opportuno mantenere una visione d'insieme e non basarsi sulle opinioni personali di ciascuno.

Dopo alcune precisazioni circa i lavori del Senato sulla legislazione che regge le elezioni europee, il Cons. Lombardi rileva come si sia giunti a una fase molto delicata da cui dipende il futuro della rappresentanza degli italiani nel mondo; malgrado, infatti, sia stata garantita la permanenza dei 12 Deputati eletti all'estero presso la Camera, non si deve sottovalutare il fatto che è prevista la soppressione dei sei Senatori. Se da un lato vengono mantenute le proporzioni rispetto agli eletti in Italia (che da 945 passano a 630), dall'altro si pone una questione di duplice natura: qualitativa, perché l'esclusione dal Senato determina un problema sostanziale di relazione con le Regioni, e quantitativa perché il rapporto eletti-cittadini è già di gran lunga sfavorevole nella Circostrizione Estero. Inoltre, si dichiara convinto che l'esistenza di un luogo in cui sviluppare la frequentazione già ultradecennale tra le collettività all'estero e le Regioni costituisca un bene per il sistema Italia.

D'altro canto, ritiene che non si possano trascurare talune problematiche anche nelle argomentazioni addotte dalla rappresentanza dei connazionali all'estero: in primo luogo, insistere nella richiesta di mantenimento dei sei Senatori determinerebbe una frizione molto forte dal punto di vista del sistema elettorale, dal momento che la futura Camera dei Territori sarebbe composta unicamente da membri eletti con voto indiretto, salvo i sei